

✂ **Il corsivo del giorno**



di **Beppe Severgnini**

Test di medicina evitiamo le farse

A fine mese sono previste le prove per accedere alle scuole di specializzazione in medicina. Si svolgeranno con modalità nuove (quiz a risposte multiple, una graduatoria nazionale per l'assegnazione dei posti). Arrivano con uno strascico di ansie e polemiche: entrambe giustificate. Per un giovane medico onesto, l'accesso alla specializzazione è un bivio che decide quale strada prende la vita. Per un giovane medico disonesto è la grande occasione per imbrogliare i colleghi, la sanità, la società. Probabilmente, continuerà così. Se fossimo un Paese serio, dovremmo prenderne atto e correre ai ripari. Ma forse non siamo un Paese tanto serio. Altrimenti, non accadrebbe questo.

1. Il bando è uscito a ridosso della data dell'esame e in ritardo rispetto agli scorsi anni. La bibliografia non è stata chiarita. Risultato: il candidato deve prepararsi sull'intero programma di studi di medicina. 2. La graduatoria è nazionale, ma la valutazione dei candidati per l'accesso al test è diversa da ateneo ad ateneo. 3. Il metodo di assegnazione dei posti non è chiaro come in Francia e Spagna, dove esiste una graduatoria nazionale (i primi classificati scelgono dove andare). In Italia il sistema è macchinoso. La

destinazione dipende dalla graduatoria espressa da ciascun candidato al momento dell'iscrizione al test. 4. Il nuovo test nazionale arriva dopo anni di test locali. Chi non è entrato nella scuola di specializzazione, magari a causa dei soliti traffici baronali, è ora svantaggiato (a parità di graduatoria, passano i più giovani). 5. Mancano ancora le sedi per il test. C'è bisogno di 15 mila computer (che non s'impallino a metà della prova). 6. Rischio di irregolarità. Durante il concorso di Medicina Generale, il 17 settembre, in tutta Italia sono accadute cose sgradevoli. Mi scrivono tre giovani medici (Filippo Pesapane, Michele Ballabio, Stefano Marcelli): «Cellulari che suonavano, smartphone usati senza controllo e discussioni ad alta voce (...) Una prova equa scongiurerebbe inevitabili ricorsi con dispendio di tempo, soldi ed energie». Impeccabile. Aggiungo: un giovane medico, preparato e onesto, non tollera più queste farse. Prende e se ne va all'estero: Svizzera, Germania, Regno Unito lo accoglieranno a braccia aperte. L'Italia, che l'ha portato fino alla laurea, con costi collettivi non indifferenti, saluterà un bravo professionista. Gli altri, quello dello smartphone e dell'amico di papà, invece ce li teniamo qui: garantito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

